

SUL MATERIALISMO STORICO

Retroazione e relativa autonomia delle sfere sovra-strutturali

Scrivendo a Mehring l'11 aprile 1893, Engels ribadisce con forza come gli ideologi avevano estremizzato l'idea di Marx per cui non avendo le sfere ideologiche uno sviluppo storico indipendente allora a queste sarebbe negata ogni efficacia storica. Il sostenere, come fa la concezione materialistica, che i fattori sovra-strutturali dipendano in ultima istanza da quelli strutturali, non deve portare a ritenere che elementi sovra-strutturali non abbiano forza alcuna nello sviluppo sociale. Questi fattori, come la politica, il diritto, le religioni, le ideologie ecc., sono dipendenti dall'economia non in senso assoluto e meccanico ma relativo e dialettico.

La società è concepita dal marxismo, con l'ausilio indispensabile della logica dialettica, come un insieme di diversi fattori in movimento e tra loro interdipendenti, di interazioni di individui e classi in rapporto continuo tra loro e la natura circostante. Nell'astrazione, con un procedimento mentale quindi, si possono legittimamente differenziare certi rapporti umani da altri in base a criteri oggettivi. Esiste una relazione sociale rispetto ai mezzi di produzione così come esistono gruppi di individui accomunati da un ideale religioso. Una volta individuata una categoria, come ad esempio può essere la sfera giuridica, e avendo stabilito che essa in generale dipende dall'evoluzione dei rapporti economici, non se ne fa derivare nel metodo del materialismo storico che essa non agisca su altre sfere sociali distinte, tra cui anche la stessa base economica che l'ha storicamente generata. Engels, criticando gli ideologi, li ammonisce a non dimenticarsi come «un fattore storico, una volta dato alla luce da altre cause, in definitiva economiche, possa a sua volta reagire sul mondo circostante e perfino sulle sue stesse cause».

Nella formulazione che si può leggere nella lettera a Conrad Schmidt del 27 ottobre 1890 Engels fa risalire l'autonomizzazione di diverse funzioni sociali alla divisione del lavoro. Nel suo sviluppo il lavoro tende a dividersi, a «delegare» all'interno della società nuovi rami ad un certo numero di persone. Nella misura in

cui si crea una sfera relativamente indipendente si creano anche particolari interessi. A seconda del ramo in questione si genera una nuova forza sociale munita di una certa autonomia, che può accrescersi più o meno significativamente. Engels compie diverse distinzioni di sfere relativamente autonome anche all'interno del comparto strutturale in cui distingue la produzione rispetto al commercio, e stabilisce la prioritaria determinazione della prima sulla seconda: «dove esiste divisione del lavoro su scala sociale, v'è pure autonomizzazione reciproca dei lavori parziali. La produzione è l'elemento che in ultima istanza decide. Ma nell'autonomizzarsi di fronte alla vera e propria produzione, il commercio dei prodotti segue un suo movimento specifico, che è bensì dominato nell'insieme da quello della produzione, ma nei particolari, e nel quadro di questa generale dipendenza, segue a sua volta leggi proprie insite nella natura di questo nuovo fattore; un movimento che ha fasi sue proprie e si ripercuote a sua volta sul movimento della produzione».

La sfera commerciale quindi, ed in generale ogni sfera secondaria secondo la lettura di Engels, svilupperebbe specifiche leggi proprie perché dotata di relativa autonomia e indipendenza, pur restando generalmente dipendente dalla sfera produttiva. Anche la sfera finanziaria, monetaria, è vista nascere e quindi separarsi ad un certo grado dello sviluppo di un ambito precedente. Il mercato monetario si separa dal commercio delle merci e sviluppandosi genera sue proprie leggi e fasi. Nota Engels che «è un fatto che anche il mercato monetario può avere le sue crisi, nelle quali le perturbazioni dirette dell'industria recitano solo una parte secondaria o non ne recitano alcuna».

Quindi, il commercio delle merci, il commercio di denaro, la Borsa e la finanza, seguono in modo non immediato il movimento della produzione, sono forniti di una relativa autonomia che determina specifici movimenti e regole. Sono inoltre categorie di fenomeni in grado di incidere su altri fenomeni sociali, non esclusi quelli produttivi.

La politica esercita poi sull'economia un influsso notevole: *«v'è azione e reazione reciproca tra due forze ineguali, fra il movimento economico e una nuova potenza politica che aspira alla maggiore autonomia possibile e che, una volta costituitasi, è pur essa dotata di movimento proprio; il movimento economico si impone nell'insieme, ma non può non subire il contraccolpo del movimento politico da esso provocato e investito di relativa autonomia [...]»*. Lo Stato è il principale soggetto della politica e nasce anch'esso come autonomizzazione derivata dalla divisione del lavoro. Nella concezione marxista lo Stato è in primo luogo violenza, strumento politico del dominio di una classe su un'altra, è un potere reale e che aspira anche ad una certa autonomia, pur non potendo mai essere slegato da interessi economici di fondo riconducibili alle classi sociali.

Al contempo lo Stato agisce anche in diversi casi come forza economica diretta e in molti altri come forza economica indiretta. Secondo Engels lo Stato può indirizzare l'economia, frenarla o facilitarla: *«il potere statale può reagire sullo sviluppo economico in tre modi: può procedere nella stessa direzione, e allora tutto va più spedito; può procedere in senso inverso, e allora, oggi, in ogni grande popolo alla lunga fa bancarotta; ovvero può precludere allo sviluppo economico certe direzioni e prescriverne altre – e questo caso, in definitiva, si riduce a uno dei due. Ma è chiaro che, nei casi II e III, il potere politico può fare gran danno allo sviluppo economico e causare uno sperpero di forza e materia»*. Un discorso analogo può essere fatto per il potere giudiziario. Il diritto, ad esempio, corrisponde sì alla situazione economica generale, ma ne è espressione storica, non ne è il riflesso perfetto e immediato, che a sua volta agisce, entro certi limiti, anche sulla produzione e sul commercio. Inoltre viene notato da Engels che il diritto deve essere un'espressione in sé coerente, non deve avere insanabili contraddizioni interne. Questa coerenza non potrà che scaturire da una dinamica propria e non sarà la traduzione meccanica di esigenze economiche stabilite tramite inchieste sulla produzione.

L'ideologia capovolge la determinazione sociale e crede che la giustizia derivi da principi a priori senza cogliere la rispondenza

ultima con esigenze fondamentalmente economiche e lo stesso ribaltamento nella coscienza avviene nelle sfere religiose. Anche la scienza in parte ha caratteristiche ideologiche nella misura in cui pensa di lavorare su un terreno del tutto indipendente dallo sviluppo economico. Ma con il suo operato, così come per quello di altre branche del pensiero, si può realizzare come di rimbalzo un'influenza sui rapporti economici fondamentali. Proprio perché la determinazione economica non è meccanica può avvenire uno sfasamento tra i diversi movimenti delle sfere sociali, come dimostra il caso dello sviluppo filosofico: *«come campo determinato della divisione del lavoro, la filosofia di ogni epoca presuppone un materiale di pensiero dato, che le è stato trasmesso dai predecessori e dal quale essa parte. Ed è perciò che, in filosofia, paesi economicamente arretrati possono figurare come primi violini: nel secolo XVIII la Francia di fronte all'Inghilterra, sulla cui filosofia si basarono i francesi [...]»*.

Secondo l'opinione di Engels sono poi più che altro *«i riflessi politici, giuridici e morali quelli che esercitano sulla filosofia la maggiore influenza diretta»*, e quindi l'economia influisce qui in maniera solo mediata, favorendo così una maggiore non corrispondenza con il movimento strutturale. Nelle sfere ideologiche, proprio perché si sono autonomizzate e sviluppate per mezzo della divisione del lavoro, si compie quella coscienza che, non riconoscendo le vere forze agenti che le determinano, diventa così falsa coscienza. Nascono in questo modo delle immagini illusorie e sbagliate sulla società e sul mondo perché non sono immediatamente visibili quelle origini più remote delle sfere ideali. Il pensiero si crede libero e indipendente, si auto-fonda. Effettivamente è vero che il movimento delle idee subisce così forti oscillazioni che lo rendono più difficilmente ricollegabile al movimento economico. Questo nesso può essere colto solo nell'arco lungo della storia e nella visione materialistica che così sintetizza Engels nella già citata lettera a Borgius: *«quanto più il terreno che stiamo indagando si allontana dall'Economico e si avvicina al puro e astrattamente ideologico, tanto più troveremo che esso presenta nella sua evoluzione degli elementi fortuiti, tanto più la sua curva troverà che quanto più lungo è il*

periodo in esame, quanto più esteso è il terreno studiato, tanto più questo asse corre parallelo all'asse dell'evoluzione economica».